

# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 240 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## VITA DI UN IDI

In questo meriggio quasi estivo ho distolto per poco gli occhi dalla lettura del vostro «Castello» ed inseguendo con la fantasia un pensiero lontano lontano ho rivissuto una giornata degli anni giovanili, quando la mia vita trascorrevva piacevolmente e spensierata tra la migliore società.

Varcata la soglia del nostro Circolo Sociale, ho attraversato l'androne quasi deserto perché una sola figura la popola, quella atletica del sempre cortese Alfonso Flauto, maestro di casa, artefice impareggiabile della inconfondibile sua tazza di caffè e dei suoi magnifici gelati. Egli troneggia nel vasto ambiente e, come sempre, m'ha salutato con tutta cortesia. Son salito per l'ampio scalone di piperno e, non visto, ho gironzolato, come son solito, per le belle sale dove quadri magnifici dell'indimenticabile Coda, alla maniera di Palizzi, occhieggiano dalle pareti. Su una soglia è Saverio Ambiasse, cameriere sempre burbero ma sempre pronto a farti convincere che in fondo è un brav'uomo. Chi invece non m'è venuto incontro è stato «Rafele», l'indimenticabile Rafele de Catozzi, sempre fiero di parlarvi dei suoi nobili antenati, patrizi di Corpo di Cava, che nei tempi andati scendevano al borgo preceduti da servi con torce e scortati da camerieri di famiglia in livrea blasonata.

Nella prima sala mi sono imbattuto in Marcello Orilia (non ancora master delle caccie a cavallo per antonomasia) il figlio scapigliato di quel colosso del giure che fu don Antonio Orilia, scapigliato tanto che già brilla nel gran mondo aristocratico napoletano e romano, imponendosi a tutti per la sua eleganza tanto raffinata quanto semplice. Egli è in brillante conversazione con una delle giunoniche figliuole del Senatore Persico. Una nota contrastante è costituita dal multiforme prof. de Navasquez: è alle prese con un giovine nobile, filosofo ed esordiente penalista cavese. Il de Navasquez anch'egli penalista, titolare della cattedra di francese al Ginnasio della Badia, è tanto caro al cuore di molti giovani cavesi. La loro conversazione è fatta di scatti e ampie gesticolazioni nervose.

In una saletta, tutto solo, il prof. Antonino Giordano ha tra le mani un'edizione della Commedia di Dante, una bella edizione che va sfogliando e «sorseggiando». Nella saletta di trattenimento invece don Luigi Salsano, l'animatore instancabile della caratteristica festa del Castello, s'intrattiene con gentilezza con quella fanciulla tutta grazie che è sua figlia Gemma, organizzatrice brillan-

te di tavoli di bassetta in tutti i giovedì ed in tutte le domeniche; al loro discorso non è estranea la delicata e distinta sua cuginetta (mi pare) Lina Palumbo, sorella dell'esuberante Amedeo, gloria del foro della nostra provincia, uomo politico e battagliero oltre ogni dire. Aguzzo le orecchie: don Luigi si rammarica perché Celestino de Ciccio non ha potuto definire un contratto di «fuochi» con un fochista troppo esigente.

Poco discosti sono i fratelli Schettini e le loro gentili consorte: sono essi i principi degli orafi partenopei: stanno prendendo con Agostino Nobile, il rispettosissimo cameriere, gli ultimi accordi per una festa brillante a Villa Luciano in cui si darà convegno la parte migliore di Cava e tutta la colonia villeggiante del momento.

Da questa scorgo nell'altra sala don Raffaele Ferrari, instancabile quanto meticoloso, tutto intento a parlare del gioco dei colombi con l'atletico bel giovane don Aniello di Mauro, che tutto lo sovrasta con la sua mole. Don Raffaele è fuor dai gangheri perché il fondatore del «poliero a feri», per la sua imperizia, ha fatto perdere una «compagna» a Rotolo, ma don Aniello, ci scommetterei, sta pensando a qualche pasto pantagruelico che dovrà divorare forse in serata stessa.

In sala da gioco un tavolo di «primiera» d'eccezione è formato: il notaio Giovanni Della Monica ha a lato il figliuolo Luigi, di fresco congedato, e da lei ed accaniti avversari si scambiano botte e risposte; don Nicola di Mauro si guarda le carte con tutta placidezza, senza per nulla scomporsi; don Antonio loe, con aria sorniona e distratta «sfrocolea», con argute domande don Carluccio de Pisapia, il medico dal gran cuore; ultimo tra cotanto senno, l'avv. don Vincenzo Mascolo, è quasi assente: sta studiando con la testa fra le carte le sue possibilità.

All'altro capo della sala s'è formato un tavolo di «calabresella». Son di scena gli assi di tal gioco e fra gli altri noto don Ciccio loe, sempre arguto e gioviale, e don Michele Virmo, il papà del commercio cavese, con due occhietti tutta furbi.

In sala da bigliardo si danno battaglia alla «guerra» il prof. Rocco Galgano, Gerardo Coda, segretario al Comune, e don Salvatore di Mauro. Che mirabile!

Li lascio alle loro prodezze perché un frastuono mi chiama alla sala di lettura. E' Guglielmo Mascolo, il valente medico, autentica gloria di Cava, alle prese con il cav. Achille de

Stefano: è sorta una vivace di scussione sull'importanza o meno del S.M.O. di Malta. Il de Stefano s'infuria ma don Guglielmo non molla; nel frattempo è giunto anche Arturo de Bertolinis a dar man forte all'attacco del medico.

Quindi... discussione animata! Ma tanta animosità suscita un po' di rincrescimento garbato di don Peppino Del Forno che tiene, da par suo, circolo su un argomento di cultura. Vincenzino de Sio, il banchiere, che nel frattempo è stato raggiunto da «Rafele» e da Flauto, sta dando, con una meticolosità tutta sua, ordini energici per la festa danzante della serata al Circolo (di cui è presidente). I poveretti, conoscitori delle ire di tanto Achille non fanno altro che assentire col capo. E manterranno, c'è da giurarli!

Il mio fugace giro per queste sale è terminato, per queste sale che hanno preso con loro tanta parte del mio cuore. Mi affretto a scendere le scale. Noto che nell'androne nel frattempo s'è raccolto un gruppo di soli villeggianti: è la famiglia Fiorentino che sta in coro decantando le meraviglie d'un cavallo «sauro» acquistato a Napoli di recente; il marchese Torre di Civitavecchia, che «subisce» col suo nasetto a punta, la sta ad ascoltare con un'aria che non so definire se sbalordita, se meravigliata o, se meglio, annoiata, anche perché il colonnello Tenore lo sta «stupetando» con un piede per portarlo via e far insieme la via dei Cappuccini.

Le signorine Montechiaro, le deliziose fanciulle napoletane, stanno per congedarsi dal marchese Adinolfi che fin qui le ha «deliziate» sul programma che svolgerà in villa la banda Stigliano, da lui ingaggiata per due serate.

Mentre l'altro incalza esse fanno presente che debbono rientrare a Villa De Bertolinis: hanno promesso una visita a donna Nina.

Il vecchio gentiluomo

## INCIDENTE TRA L'ASSESSORE ALLE FINANZE ED IL MARESCIALLO DEI VIGILI

Giorni fa in pubblico locale l'Assessore alle Finanze richiamava il Maresciallo dei Vigili per non aver eseguito un suo ordine amministrativo. Ne seguiva un incidente che ha avuto per conseguenza la sospensione a tempo indeterminato adottato dalla Giunta a carico del Maresciallo e denuncia da parte di quest'ultimo contro l'Assessore.

Per non deflettere dalla dichiarata nostra serenità trattiamo ogni commento.

## Postilla... maccheronica

Nel n. 4 di questo settimanale ho visto ripetuta, anche se non esplicitamente affermata, l'opinione che le paste alimentari abbiano una remota origine meridionale.

L'argomento è di quotidiana attualità, e l'attribuire al Mezzogiorno d'Italia l'invenzione dei maccheroni solletica una specie di vanità storica, che non trova, però, serie conferme negli storici dell'agricoltura e dell'alimentazione. E' anzi ampiamente diffusa e documentata l'opinione che i maccheroni non siano affatto di origine napoletana, e che in Napoli siano stati importati molto tardi e si siano affermati solo al principio dell'Ottocento.

Perché non siano sospetti di campanilismo gli studiosi settentrionali che s'affannano a toglierli anche questa piccola gloria, basterà ricordare l'interessante nota di un meridionale, autorevolissimo storico, il Croce, nella sua traduzione del *Pentamerone* (Bari, Laterza, 1925, vol. I, pag. 80).

Ma sarà più interessante, per gli entusiasti del maccherone, conoscere che su questa parola così modesta e popolare è fiorita una bibliografia monumentale, che riesce veramente imponente, sia per l'autorità internazionale degli studiosi che vi si sono impegnati, sia per il numero di discipline che sono state chiamate in causa.

E' di alcuni anni fa, per esempio, lo studio di G. Buitoni, *I pastai romani e la Corporazione dei vermicellari in Roma* (in Roma, ottobre 1938, pag. 432) in cui si prova, con un decreto del 1752 conservato nella Casanatense, che intorno alla metà del 700 Roma forniva i maccheroni a Napoli ed a Genova! Altri ha dimostrato che, in pieno seicento, a Napoli i maccheroni si indicavano come di Sicilia o di Cagliari. (Vorremo confessare, tra parentesi, che appunto nel 600 i partenopei s'erano visto affibbiato il soprannome di mangiafoglie, proprio per una antimaccheronica propensione per la verdura? Chi non ci crede si legga la *Tiorba a taccone* dello Sgruttendio).

Della mole di studi di filologia romanza in materia, non è facile dare un'idea: e d'altronde è tuttora aperta la polemica tra i sostenitori dell'origine meridionale del vocabolo sotto l'influenza dei dialetti ellenici, e quelli, più numerosi e attendibili, di una provenienza da *maccare*, ammaccare, laquale tenderebbe ad avvicinare la voce *macaron* a *macco*, antichissima parola di fave, ed a *Maccus*, la popolare maschera della latina Atellana.

Giacché col Maccus siamo arrivati dai maccheroni agli uomini, ricorderò che se nel gergo nostro si dà del *maccherone*

all'uomo di scarso intelletto, neanche questa voce è di monopoli meridionale: essa è viva fin nel Veneto, e lì molto opportunamente si accompagna all'altra *gnoco* (uomo semplice, grossolano). Dico molto opportunamente, perché quando si cominciò a chiamare *macaron* l'uomo stolido, ci si riferiva a quelli che oggi noi chiamiamo gnocchi (di provenienza padovana): a questi pensava il Boccaccio (*Dec.* VIII, 3)

nel descrivere la famosa contrada di Bengodi, ed ancor oggi nel dialetto logudorese (Sardigna) si dice *macaronnes caidos* per gnocchi. Per la confusione di spaghetti e gnocchi nell'unico termine *maccherone*, anche la Crusca s'ebbe le sue critiche, ad opera del Sabbadini, del Prati, del Messaglia: ma nominar la Crusca a proposito di macche:oni, oggi, può essere argomento di tristezza, e noi abbiamo già tante altre ragioni per non essere lieti.

Prof. F. Salsano

## CRONISTORIA CAVESE

I PIANESI - IL BORGO GRANDE - I PORTICI

La storia di Cava può benissimo dividersi in due parti: a) dal secolo XI al secolo XV, b) dal secolo XV ai giorni nostri. Infatti la Valle Metelliana, come nei tempi antichi si usò chiamare tutto il territorio cavese, passa attraverso due fasi storiche differenti l'una dall'altra e caratterizzate, la prima dal predominio della Badia Beneditina, la seconda dalla completa affermazione della libera Università Cavese. Lo svincolarsi del Borgo Grande (tale era la denominazione antica del centro urbano) e dei borghi rurali - tutti compresi in quattro quartieri - dai poteri feudali dell'Abate determinò una nuova vita più libera e più ardente, tra gli abitanti discesi a mano a mano dai colli al piano, onde la denominazione di Piansesi. Così è chiamato, anche oggi, uno dei villaggi di Cava più vicino al borgo, del quale è anzi una naturale continuazione.

Non molti anni fa due traverse del corso principale erano intestate: Vico Piansesi I e Vico Piansesi II, ed erano proprio quelle che, attualmente, recano i nomi insigni e benemeriti dello scultore Alfonso Balzico e del canonico Aniello Avallone, fondatore quest'ultimo della biblioteca omonima. Il vico Piansesi I e il vico Piansesi II, l'uno presso la chiesa del Purgatorio e l'altro presso i beni della Mensa Vescovile costituiscono gli sbocchi dell'antico villaggio Piansesi, il cui nome, per mutar di uomini e di eventi, non è caduto e, forse, non cadrà.

Tale emigrazione da monte a valle, che fu una specie di urbanesimo anticipato, si accrebbe specialmente nel Rinascimento per ragioni soprattutto di indole commerciale, che imponevano un punto di ritrovo e di contatto tra le varie arterie della conca cavese, confluenti al piano come al cuore pulsante. A ragioni principalmente di carattere commerciale si deve riportare, con molta probabilità, anche la fisionomia tipica di esso Borgo Grande, contrassegnato da due lunghe file di portici fiancheggianti il corso principale, fisionomia che non sarebbe sufficientemente spiegata dal

clima umido e piovoso, che molti cavesi, a corto di altri argomenti convincenti, invocano nelle loro conversazioni. Perché difatti Cava, che non è il solo paese umido del Mezzogiorno, avrebbe questo, diremo quasi, privilegio sugli altri centri meridionali? La struttura edilizia di quella che è l'arteria più importante della nostra città discende per noi, logicamente, dalla fervida e intensa attività commerciale che, come aveva attirato gli abitanti dalle colline alla pianura, così, più tardi, obbligò i proprietari dei fondachi, nei quali si ammassavano i drappi ed i tessuti locali, a crearsi appunto innanzi alla sede del proprio commercio una specie di dipendenza al riparo dalle variazioni atmosferiche, ma non priva di luce e di aria. Chi per poco, infatti, si riporta indietro negli anni, può, a memoria d'uomo, ricostruire, attraverso le ultime reliquie della tradizione paesana, disperse e travolte forse definitivamente dall'incalzare dei tempi e degli avvenimenti, quella che doveva essere la primitiva opositività commerciale di Cava che, uscendo dai limiti angusti del fondaco, invadeva la parte antistante del porticato, ove si non vano, e ancora qua e là si notano, dei piccoli pali cui si usava sospendere filati, tele ed altro materiale grezzo. Nè ciò bastava, perchè molti ricordano tuttavia l'abitudine di commercianti di sbrigare le operazioni di imballaggio fuori del fondaco, mentre dal soffitto pendevano gli accennati festoni di filati a tele.

Ora tutto questo è generalmente scomparso, sia perchè dalle amministrazioni comunali si è cercato di evitare fastidi ai pedoni e sia perchè le progredite condizioni civili non hanno permesso che si continuassero certe abitudini proprio d'altri tempi. Che anzi l'estetica dei porticati è in continuo progresso, tanto che, ormai, l'aspirazione generale della cittadinanza volge verso la razionale decorazione di essi, opera soltanto iniziata, ma che aspetta una soluzione rapida e organica.

EMILIO RISI



# Attraverso la Città

## Epurazione!

E' stato tratto in arresto dai Carabinieri e denunciato per ricettazione il commerciante in alimentari Nobile Alfredo fu Raffaele.

Il fatto è il seguente:

Da un certo tempo il noto commerciante in salumeria Pasquale de Iulius vedeva sparire dal suo banco o questo o quel genere. I suoi sospetti caddero su una ragazza che troppo spesso si recava nel suo negozio per piccoli acquisti. Denunciata la faccenda ai Carabinieri ed individuata la ladruncola, le intelligenti indagini hanno assodato che questa aveva rubato 5 ricotte da 1 Kg. ognuna e 2 1/2 di lardo; che le 5 ricotte erano state acquistate dal predetto Nobile Alfredo al prezzo di L. 100 l'una e che i Kg. 2 1/2 di lardo al prezzo di L. 300.

Da rilevare per maggiore edificazione che appena dopo l'acquisto, il Nobile pretese per 100 gr. di quello stesso lardo L. 120 da un avventore.

Che cosa si aspetta, dunque, per procedere alla epurazione commerciale da noi già invocata, e non a torto?

## Per l'estetica del Corso

Molte porte dei negozi lungo il Corso, specialmente quando sono chiuse danno una penosa impressione di trascuratezza che dura da decenni.

Molti porticati aspettano ancora la sistemazione imposta da tempo in loro favore da una ordinanza Comunale. I pilastri dei portici, andrebbero, come tanti anni fa, ripittati di grigio.

L'ordinanza di ripristino delle facciate dei palazzi del borgo, il cui termine di tolleranza scade il 15 giugno, va fatta eseguire con tutta energia.

Ripuliamoci una buona volta! Siamo o non siamo?!

## La Cappella sottostante alla Madonna dell'Olmo

C'è proprio bisogno che «il Castello» dall'alto della sua olimpionica serenità segnali certe deficienze cittadine, che non sfuggono a nessuno per la loro obbrobriosa evidenza, come quella della Cappella sottostante alla Chiesa della Madonna dell'Olmo, lato sinistro della facciata, guardando?

E' necessario che si provveda a ripulire e rimettere a posto questo luogo, altrimenti non sappiamo che figura faremo verso i villeggianti prossimi a venire tra noi.

## Ex voto

La signora Margherita Oliviero, sfollata da Napoli, moglie dell'ex assessore al nostro Comune, a divozione della Adolorata ha fatto costruire a sue spese e con l'approvazione del Vescovo una nicchia nella chiesa di S. Rocco, dando in essa degna sistemazione ad una bellissima statua della Vergine. La benedizione della nicchia è avvenuta con messa solenne domenica scorsa col concorso di molti devoti.

## Promozione

Apprendiamo con vivo compiacimento che la signa Flora Pepe del Banco di Napoli di Cava dei Tirreni è stata recentemente promossa tra il personale di ruolo del glorioso Istituto.

Rallegramenti e congratulazioni.

## Cavesina

Ancora per spostamento di programma la canzone Cavesina già trasmessa, sarà ritrasmessa lunedì 23 giugno alle ore 13,15 sulle onde della Rete Rossa, sempre dall'orchestra del maestro Tucci.

## Nozze

Lunedì 16 giugno la gentile concittadina Giovanna Bisogno andrà in sposa a Mister Albert Edward Hornby. La festa matrimoniale si svolgerà in casa della sposa, villa Bisogno, a Rotolo.

Auguri fervidissimi.

## DALLE FRAZIONI

Un abitante della Frazione parrocchiale Madonna del Rovo ci scrive una lunga lettera che dobbiamo riassumere per brevità di spazio.

A nome di tutti gli abitanti della frazione lo scrivente lamenta che Madonna del Rovo sia l'unica frazione che è ancora priva dell'acqua, eppure essa non è delle ultime, perché conta settecento anime, e l'acqua è stata sempre promessa ad essa dalle varie amministrazioni locali. Quale è la ragione che fa continuare nel promettere solo e mai mantenere? Non pare allo scrivente che possa essere la mancanza di fondi, perché se al posto di ampliamento ed abbellimento di qualche strada si fosse chiesto allo Stato un contributo per portare l'acqua a Madonna del Rovo, di certo si sarebbe ottenuto lo stesso, come l'ha ottenuto il vicino comune di Vietri; né mancanza di acqua, perché se è vero che tutta la popolazione già soffre per penuria di acqua, l'eguaglianza tra i cittadini vorrebbe che tutti soffrissero un poco poco di più e non ci sia chi soffre del tutto. Ed allora? «Allora speriamo», conclude lo scrivente, che la presente amministrazione democratica ripari a questa ingiustizia sia pure accogliendo nel mirino le richieste della Frazione con l'impiantare almeno una pubblica fontana nel centro della Frazione, cioè al bivio Novelluzza e Puzillo».

## MA CHE SI ASPETTA

...per far ripristinare le facciate del palazzo in Piazza Duomo, ove ha sede il Circolo dei Cacciatori?

Si aspetta che i cittadini emanino una ordinanza al Comune, che ne è proprietario, per il rispetto dell'ordinanza già da esso emanata circa sei mesi or sono!

...per riattare il soffitto di alcuni portici?

Si aspetta che le «ferze» si riattaccino da sé!

...per far eseguire l'ordinanza di ripulire le facciate dei palazzi?

Si aspetta che le facciate, specie le più mal ridotte, arrisicano per la vergogna!

## Presso la Farmacia del Corso

di RAFFAELE COPPOLA  
tutte le specialità a prezzi di etichetta

# La Festa di Castello

Riuscitissima come nei tempi migliori. Bravo a Don Alferio ed agli altri organizzatori! Gran concorso e grande entusiasmo di popolo. Di gusto indelicato solo quei berretti di carta alla Military Police messi in testa ai trombonieri per mancanza di paglie; meglio niente! Di grande effetto i fuochi pirotecnici, se pure di poca estetica la persistenza di rose rosse con contorni verdi in tutte le granate, anche quelle in cui tali colori stonavano.

Da ricordare infine per l'anno venturo che l'assalto finale va condotto senza soste e che Don Vincenzo nel momento in cui si dava il simbolico fuoco al Castello con l'accensione dei bengali rossi, faceva smorzare tutte le luci sul Monte, comprese quelle del Sacramento e della sagoma del Castello, ottenendo un effetto maggiore con la fiammata che spiccava da sola nel buio.

Bravo anche a Priscione, il capo dei trombonieri sulla caratteristica mula!

Che lddio ci conservi per lunghi anni in salute e volontà, Don Alferio, Priscione e tutti gli altri organizzatori!

## I CONTRATTI AGRARI

In base al Decreto 1-4-47 n. 273 sono stati prorogati fino a tutto l'11 nov. 49 i contratti di affitto ai coltivatori diretti.

La proroga non è ammessa se il locatore che sia o sia stato coltivatore diretto dichiara di voler coltivare direttamente il fondo e la capacità lavorativa della sua famiglia sia proporzionata alla complessione del fondo. Non è neppure ammessa la proroga quando il locatore dichiara di volerlo fa coltivare direttamente da un figlio che sia o sia stato coltivatore diretto e la capacità lavorativa della famiglia del figlio sia proporzionata alla complessione del fondo. Il locatore che ottiene la disponibilità del fondo per una delle anzidette ragioni e non usa poi fondo come ha dichiarato, è tenuto non solo a far rientrare nel fondo l'affittuario ma anche a risarcirgli tutti i danni prodottigli.

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

## RADIO SENATORE

Via Balzico N. 7

Avrete una riparazione perfetta

## Antonio Trapanesi

TESSUTI - Corso Roma, 252

Vasto assortimento tessuti per uomo e per donna. Prezzi da non temere concorrenza. Facilitazioni nei pagamenti.

Profumi di vostro gusto, ciprie, saponi di marca, pettini e cosmetici troverete da

MARIO DELLA ROCCA

Via Municipio n. 24

# Note Sportive

Riuscitissima la gara ciclistica «Giro di Cava» svoltasi nel pomeriggio del 12 u. s.

Immensa la folla di entusiasti.

La gara, tirata a grande andatura, fu vinta dal concittadino Giovanni Lamberti, non nuovo alla vittoria. Ebbe, durante i primi sette giri, un tenace degno competitor nel giovanissimo corridore Soriente, che si aggucciò i tre traguardi a sorpresa, stabiliti con sorteggio, ritirandosi poi per crampi allo stomaco.

Ugualmente interessante il lancio di piccoli alianti dal Castello.

La manifestazione si svolse a cura dell'Aereo Club di Salerno, con l'intervento del proprio rappresentante sig. E. Libertini.

La premiazione per le due gare avrà luogo domenica 15 corr. nella sede del Comitato alla Sezione Cacciatori.

Da notare il gesto sportivo del signor Eugenio Baldassarre che offrì L. 1000 per i traguardi e per i premi.

# LIBERA CARELLI ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

(Daniele Caiazza) - Domenica scorsa, la poetessa Libera Carelli ha tenuto l'attesa conversazione sul tema: «Leggere Dante», dinanzi ad un pubblico numeroso e scelto. Abbiamo notato tra i presenti: numerosi Professori del Liceo Ginnasio «Marco Galdi» e della Badia; il Preside dell'Istituto Magistrale di Salerno, Prof. Ipolito; il Rev. P. Nardone e il Can. Attanasio; il Prof. Salsano; numerosi professionisti, universitari, laureandi ed intellettuali civesi.

L'avv. Luigi Mascolo con parola sobria e sentita, ha portato alla illustre ospite il benvenuto plaudente all'iniziativa della Associazione Culturale Cavese ed auspicando che manifestazioni del genere possano ripetersi nel futuro.

Il Preside Prof. De Filippis con elevata ed appassionata parola, ha presentato Libera Carelli, poetessa, educatrice e scrittrice di chiara fama, studiosa di Virgilio, di Dante, del Pascoli. Ha ricordato che il nome di lei figura, con quelli di Virgilio, del Petrarca, e di altri, in quella corrente del dantismo italiano che fa capo a Giovanni Pascoli. Avviandosi alla conclusione, il Prof. De Filippis ha citato il giudizio di un critico italiano contemporaneo sull'arte delicata e umana della nostra poetessa. Abbiamo provato non so qual senso di religiosa venerazione di fronte a questa Donna, in cui la eccitata accende sugli orizzonti dell'anima vivide luci di più profonda e fervida umanità.

Fluida la parola, limpido il pensiero, stringata la logica, classico il periodare, fiorito lo stile, ricco il sentimento. E poi una eresia discorsiva, che come mi diceva il Prof. Infranzi alla fine è stata una vera consolazione.

Dopo una vivace premessa, ispirata ad ammirabile modestia Libera Carelli ha innanzi tutto osservato che esiste un «problema dello studio di Dante» facendo tesoro della sua trentennale esperienza nell'insegnamento della Letteratura Italiana al Liceo e deplorando il malcostume scolastico di considerare il testo di Dante come

# Cronaca giudiziaria

Nell'udienza penale di martedì 17 corrente saranno trattate le seguenti cause:

Di Donato Alfonso fu Vincenzo: imputato di truffa continuata in danno di Avastiano Antonio, Matteo e Vincenzo nonché di porto e detenzione abusiva di arma;

Caputo Alfredo, Marciano Vincenzo e De Rosa Rolando: imputati di concorso in furto in danno di Pisacane Rosa; Antonelli Vincenzo: imputato di trasgressione con violenza, lesioni personali guarite in 10 giorni e resistenza a pubblico ufficiale;

Monetti Massimo: imputato di diffamazione in danno di Memoli Massimo ed altro;

Crisculo Giovanni ed Angela Imparato: imputati di reato annessario;

Barbato Alfredo di Raffaele: imputato di lesioni colpose in pregiudizio di Barbato Vincenzo e Senatore Vincenzo guaribile in giorni 10, di contravvenzione stradale per aver pilotato senza patente un auto 508 lungo il Corso Umberto I di Cava.

## AUGURI

per il loro onomastico che si è festeggiato in questi giorni, ai nostri amici: Consigliere Comunale Onofrio Baldi, Capo Ufficio dell'UCSEA dott. Basilio Vitello, avv. Antonio Amabile, prof. Antonio Lupi e commerciante Antonio Trapanese.

## La Sagra del Motore

che doveva aver luogo il 25 corr. è rimandata al 13 luglio.

un'antologia di bei passi poetici, senza nessuna visione umanitaria ed integrale del poema e del pensiero dantesco. Una causa di ciò ha visto nei programmi ministeriali, che curano più la quantità e meno la qualità.

Ha discusso poi, nei suoi punti fondamentali, l'esegesi pascoliana della *Divina Commedia* e, polemizzando col Croce e col D'Ovidio, ne ha messo in luce il valore, anzi la fondamentale necessità per poter mettere Dante in accordo con se stesso ed eliminare le contraddizioni ed incoerenze, particolarmente evidenti nell'*Inferno* e nel *Purgatorio*.

A quest'ultimo vanno le preferenze dell'oratrice, come alla parte centrale del Poema. Centralità sostanziale, prima che formale: l'*Inferno* è tutto quanto male; il *Paradiso* è tutto quanto bene; nel *Purgatorio*, come nella vita dell'uomo, è la lotta del male e del bene. Esso è quindi la cantica della speranza, «la umana delle tre virtù teologali», secondo un poeta francese. Anche da un punto di vista formale è evidente la centralità del *Purgatorio*, come quello in cui la visione di Dante attinge l'acmé: allo stesso modo che supergugli al centro del *Furioso* è la pazzia di Orlando; al centro della *Gerusalemme*, la morte di Clorinda; al centro del «poema» manzoniano, la conversione dell'Innominato.

Tornando al Pascoli, lamenta che i suoi originali studi danteschi (ben 4 volumi, fra cui *Minerale oscura* e la *Mirabile visione*) abbiano incontrato l'ostinata incomprensione dell'alta cultura italiana. In sede critica bisogna apprezzare nel suo giusto valore il giudizio di un poeta in materia di poesia. Dopo aver approfondito alcune questioni fondamentali, riguardanti la struttura e la materia della *Divina Commedia*, Libera Carelli, fra la visibile commozione dei presenti, ha concluso col ricordo di un episodio personale, che ha rivelato tutta la nobiltà del suo patriottismo, ed ha affermato che Dante è «il pane dello spirito», che nessuna guerra potrà mai toglierli.

# Cronachetta nera cittadina

■ Per dissensi amorosi Vincenzo Apicella di Pietro della fraz. Corpo ha ingerito una forte dose di veleno per cui trasportato agli Ospedali Riuniti di Salerno è stato giudicato con prognosi riservata.

■ Mentre l'operaio Antonio Salzano fu Vincenzo lavorava nella segheria di Vincenzo Di Serio fu Luca urtava con la mano contro una sega riportando sfacelo traumatico a tre dita della mano destra.

■ Ignoti ladri hanno consumato furti in danno di: Amedeo Raffaele, 30 Kg. di patate,

De Bartolomei Salvatore, quintali quattro di patate; Antonio Siani Kg. 15 di patate; Lo-

dato Giovanni, ortaglie; Ditta Rondinella, due pacchi di giornali; Adolfo Pisapia e Gravano, 50 Kg. di patate; Amministrazione Comunale, 25 chiusini, Manifattura dei Tabacchi, tre fusti di tabacco.

■ A seguito di furto di patate consumato da Cardamone Silvio di ignoti e Passarello Antonio di Giuseppe in danno di Nobile Giovanni, è stata denunciata per ricettazione Dimentra Carmela di ignoti.

■ E' stato denunciato all'autorità giudiziaria Zani Giuseppe fu Salvatore, quale autore di furto semplice di un libretto del Banco di Napoli e di un assegno di L. 5.000.

■ Baruffa grossa fra Giannecchini Alba di Duilio e D'Agostino Emma. Quest'ultima ha riportato lesioni personali ed è stata oggetto d'ingiuria pubblica.

■ S'è rivelato un pessimo garzone e custode di mandrie, Fiorillo Giacomo fu Alfonso perché si è reso responsabile di furto aggravato in danno di Ferrara Francesco, di quattro pecore.

■ Accorti agli esplosivi! — E' stata la volta di Lamberti Alfonso di Vincenzo che ha riportato lesioni dallo scoppio di una bomba a mano.

■ Stanco di tutte le malefatte della propria moglie, Masullo Rosa fu Cesareo, il marito Alfonso Bisogno di Vincenzo l'ha querelato per adulterio ed ha querelato pure Sabato Apicella di Luigi per concorso nello stesso reato.

Per il prossimo rinnovo degli abbonamenti semestrali a tutti i giornali e periodici d'Italia potete rivolgervi alla locale

AGENZIA DELLA STAMPITALIA presso la nostra Redazione al Corso n. 204.

Vi eviterete fastidi ed avrete tutte le garanzie.

Questa sera, Domenica, BALLO DI APERTURA all'Albergo Vittoria.

## Estrazioni del Lotto

del 14 Giugno 1947

Bari 33 51 80 22 62  
Cagliari 25 42 53 30 36  
Firenze 55 33 64 62 14  
Genova 9 67 43 61 34  
Milano 83 3 20 53 33  
Napoli 5 48 40 52 30  
Palermo 79 25 73 16 8  
Roma 85 15 84 41 38  
Torino 19 18 73 27 56  
Venezia 89 41 78 68 47

Condirettori responsabili: Avv. Mario di Mauro Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46